



LINGUE CULTURE MEDIAZIONI LANGUAGES CULTURES MEDIATION

11 (2024)

2

The Language of War: Lexicon, Metaphor, Discourse
Il linguaggio della guerra: lessico, metafora, discorso

Edited by

Edited by Anna Anselmo, Kim Grego, Andreas Musolff

EDITORIAL

- The Language of War: Lexicon, Metaphor, Discourse. An Introduction 5
Anna Anselmo, Kim Grego, and Andreas Musolff
- An Unlikely ‘Traitor’ in the ‘War’ against Covid-19: Dr Anthony Fauci 17
Andreas Musolff
- WAR Metaphors and Agency: The Case of the COP27 News Coverage 35
Ilaria Iori
- Archetypes Geared for War: *Conversations with Leucò* by Cesare Pavese 55
Rodney Lokaj
- The Italic Race and Latin Eugenics: Scientific Terms for Persecutions and War in the Medical Literature of Fascist Italy 73
Anna La Torre
- Children in *The New York Times*’ Israeli-Palestinian War Coverage: 89
A Corpus-Based Critical Analysis
Laura Tommaso and Marianna Lya Zummo
- Voices from Conflicts: Voice-Over and Simil Sync in Italian Television News Reports 123
Valentina Di Francesco

Militarized Rhetoric in the 2024 Indonesian Presidential Election Debate: Threats to Democratic Deliberation <i>Ari Musdolifah and Retnowaty</i>	145
Discourse, Conflict and Cognition: Construals of the Aimara Protesters' Representation within the Peruvian Press <i>Richard Santos Huamán Flores, Frank Joseph Domínguez Chenguayen, and Rosmery Cjuno</i>	167
<i>L'impoliteness</i> nei commenti online riguardanti il conflitto israelo-palestinese. Studio pragmatico <i>Mai Morsy Tawfik</i>	187
Authors	221

L'impoliteness nei commenti online riguardanti il conflitto israelo-palestinese

Studio pragmatico

Mai Morsy Tawfik

Ain Shams University (Cairo, Egypt)

DOI: <https://doi.org/10.7358/lcm-2024-002-morm>

ABSTRACT

Impoliteness in Online Comments Regarding the Israeli-Palestinian Conflict: A Pragmatic Analysis

This study aims to analyze linguistic impoliteness in online comments concerning the Israeli-Palestinian conflict from a pragmatic perspective, starting from Culpeper's recent model (2011, 2016). This research includes both a brief quantitative analysis to identify the general trends of online commentators in the use of impolite formulae, and a qualitative analysis to describe in detail the impolite formulae and the linguistic means used in them. This contribution begins with an introduction in which the purpose, importance and research questions are discussed. Then, in an introductory paragraph, the concept of impoliteness, definitions as well as the models of impoliteness elaborated by Culpeper (2006, 2011, 2016) are briefly reviewed. For the analysis of the data, after extracting the data, they were classified, according to the recent model of impoliteness proposed by Culpeper (2011, 2016), into two main groups: conventionalized impoliteness formulae and implicational impoliteness; they were then analysed from a formally highlighting the mechanisms used in certain situations to intensify the offence. The results revealed that almost all Culpeper's forms of impoliteness were used with the prevalence of the conventionalized formulas of impoliteness, which highlights that commentators tend to use the explicit forms to damage the addressees' face. In addition, data analysis shows that there are characteristics that distinguish Italian impoliteness discourse such as the use of colloquialisms, proverbs and idioms, swear words and vulgar language, religious expressions and historical references.

Parole chiave: commenti online degli utenti; comunicazione mediata dal computer (CMC); face-threat; scortesia; teoria di Culpeper.

Keywords: computer-mediated communication (CMC); Culpeper's theory; Face Threatening Acts; impoliteness; user comments.

1. INTRODUZIONE

Questo studio mira ad analizzare in un'ottica pragmatica il fenomeno ed i meccanismi della scortesia linguistica utilizzati dai commentatori online partendo dal recente modello di Culpeper (2011, 2016). Pochissimi studi¹ hanno utilizzato il recente modello di Culpeper sulla scortesia, in particolare nei contesti CMC (comunicazione mediata dal computer). Pertanto, riteniamo che questo studio approfondisca la conoscenza sulla scortesia nei contesti online e dimostri in che modo gli utenti di lingua italiana si comportino nei commenti online.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di analizzare le formule scortesie presenti nei commenti online riguardanti il conflitto israelo-palestinese inseriti sulla pagina *Facebook* di Alessandro Di Battista. In particolare, lo studio cerca di rispondere alle seguenti domande:

1. Come e in che misura si possa applicare il recente modello di scortesia di Culpeper allo studio della scortesia nei commenti online?
2. Quali sono le formule convenzionalizzate di scortesia impiegate dai commentatori? Quali sono le formule più frequenti?
3. I commentatori ricorrono di più alle formule convenzionalizzate di scortesia o alle forme della scortesia implicita? E perché?

2. INQUADRAMENTO TEORICO

2.1. *Scortesia*

La scortesia, *impoliteness*², è un campo di indagine di recente interesse: all'inizio la tendenza dominante nelle indagini dedicate alla comunicazione interpersonale era rivolta allo studio della cortesia e i suoi meccanismi,

¹ Rabab'ah and Alali 2020.

² Nella lingua comune, la scortesia si riferisce a "villania, mancanza di rispetto per le regole della buona educazione e del vivere civile" (De Mauro 2000). Nel campo della

senza prestare attenzione alla scortesia. Gli studi di cortesia consideravano la scortesia come il rovescio della medaglia della cortesia, cioè una sorta di fallimento pragmatico, una conseguenza del non fare qualcosa, o semplicemente un comportamento anomalo, non degno di attenzione (Culpeper 2011, 6).

Solo a fine del XX secolo gli studiosi hanno considerato la scortesia come oggetto di studio a sé stante con i propri modelli teorici indipendenti. Ad iniziare a mettere in luce l' *impoliteness* è stato l'articolo di Lance Lachenicht (1980). Seguono l'articolo di Lakoff (1989) e quello di Kasper (1990). Si deve a Jonathan Culpeper (1996, 2011a, 2011b, 2012, 2013) lo sviluppo del concetto di scortesia in un campo di indagine indipendente rispetto alla cortesia. Ispirandosi al modello di Culpeper (1996) Derek Bousfield (2008) ha scritto la prima monografia sulla scortesia, intitolata *Impoliteness in Interaction*.

Le nozioni di cortesia e di scortesia sono state controverse e sono state definite in molti modi diversi da quando la teoria della cortesia è stata introdotta da Brown e Levinson. Bousfield e Locher (2003, 3), i curatori del famoso libro, *Impoliteness in Language: Studies on Its Interplay with Power in Theory and Practice*, concludono che non c'è un consenso solido su cosa sia effettivamente la scortesia.

Goffman (1988 [1967], 7-8) definisce il concetto di faccia come “il valore sociale positivo che una persona rivendica per se stessa mediante la linea che gli altri riterranno che egli abbia assunto durante un contatto particolare”. La teoria di Brown e Levinson (1987), basata sulla nozione di faccia di Goffman e sulle massime di Grice, afferma che ogni comportamento che tenta di proteggere la faccia del destinatario è cortesia; pertanto, ogni comportamento che attacca la faccia del destinatario è scortesia. Quindi, lo scopo di comportamenti improntati alla cortesia è quello di mantenere o promuovere l'armonia sociale.

Culpeper (1996, 350) definisce la scortesia come “l'uso di strategie che sono progettate per avere l'effetto opposto – quello della disgregazione sociale. Lo scopo di tali strategie è attaccare la faccia”. Tuttavia, questa definizione presenta alcune lacune, come evidenziato da Culpeper stesso e dai suoi collaboratori (Culpeper *et al.* 2003, 1546): la definizione si concentra principalmente su strategie linguistiche specifiche a livello di singoli enunciati e non prende in considerazione fattori discorsivi e contestuali più ampi che influenzano la percezione e l'effetto della scortesia.

pragmatica, la scortesia è esaminata come un fenomeno comunicativo che viola intenzionalmente o meno le norme di cortesia e le aspettative interazionali.

Dopo tanti tentativi³, Culpeper (2010, 3233) fornisce una definizione relativamente più dettagliata della scortesia:

La scortesia è un atteggiamento negativo nei confronti di comportamenti specifici che si verificano in contesti specifici. È sostenuta da aspettative, desideri e/o credenze sull'organizzazione sociale, tra cui, in particolare, il modo in cui le identità di una persona o di un gruppo sono mediate dagli altri nell'interazione. [...] Diversi fattori possono aggravare il grado di offesa di un comportamento scortese, tra cui, ad esempio, la comprensione o meno di un comportamento fortemente intenzionale.⁴

Dalla definizione emerge che la scortesia non è necessariamente legata all'intenzionalità del parlante, ma può emergere dal modo in cui il destinatario percepisce l'interazione. Il merito di questa definizione consiste nel superare i limiti del concetto di 'faccia' (affine a reputazione, prestigio, autostima), riconoscendo che la scortesia può derivare non solo dall'attacco alla faccia di qualcuno, ma anche dalla violazione di norme sociali e convenzioni. Tuttavia, la definizione sembra essere concentrata sull'interpretazione da parte dell'ascoltatore di ciò il parlante intendeva.

Secondo Bousfield (2008, 72) la scortesia è la comunicazione di atti verbali che minacciano la faccia dell'interlocutore e che vengono eseguiti intenzionalmente: (i) senza mitigazione, in contesti in cui è richiesta la mitigazione, e/o (ii) con un'aggressione deliberata, destinata ad intensificare il danno arrecato alla faccia. Sottolinea inoltre che, affinché la scortesia abbia effetto, il destinatario deve capire l'intenzione dell'oratore di 'offendere'.

Non è scopo di questo articolo risolvere la sfida di definire la nozione di scortesia, poiché concordiamo con l'osservazione già sottolineata, secondo cui non è facile trovare una definizione unitaria comunemente accettata di scortesia. Tuttavia, nel presente studio vengono adottate le definizioni di Bousfield (2008) e di Culpeper (2010), in quanto riteniamo che comprendano adeguatamente gli aspetti più essenziali della scortesia.

2.2. *Modello teorico di Culpeper*

Nel 1996 il pragmatico Culpeper crea un modello teorico sulla scortesia che è contrario a quello di Brown e Levinson (1987). Le strategie di cor-

³ Per approfondimento si vedano Culpeper *et al.* 2003, 1546 e Culpeper 2005, 37-38.

⁴ Traduzione italiana dell'autrice.

tesia sono utilizzate per migliorare o sostenere la faccia, evitando conflitti, mentre quelle di scortesia sono utilizzate per attaccare la faccia, causando disarmonia sociale. Le cinque super-strategie individuate da Culpeper (1996, 356; 2005, 41-43) possono essere sintetizzate come segue⁵:

- a. *Bald-on-record impoliteness* (Scortesia palese);
- b. *Positive impoliteness* (Scortesia positiva);
- c. *Negative impoliteness* (Scortesia negativa);
- d. *Sarcasm or mock politeness* (Sarcasmo / Falsa cortesia) - *Off-record impoliteness* (Scortesia implicita, indiretta);
- e. *Withhold politeness* (Trattenere la cortesia).

2.2.1. Il modello recente di scortesia di Culpeper

Nel 2011, Culpeper ha rivisto criticamente il suo modello iniziale e ha proposto un modello in cui ha sostituito la categoria di 'strategia' con espressioni convenzionalizzate o formule *di routine*, che forniscono un metodo analitico più concreto e preciso.

Questo cambiamento è stato fortemente influenzato dall'approccio di Terkourafi (2001, 2002, 2005, 2015) alla cortesia, basato sui *frames*. Terkourafi (2005, 248) sostiene che le espressioni diventano convenzionalizzate quando esiste una "relazione tra enunciati e contesti, che è correlata alla frequenza (statistica) con cui un'espressione viene usata nell'esperienza di un particolare contesto"⁶. È grazie alla co-occorrenza di certe formule, considerate appropriate, e di determinati contesti che gli utenti imparano qual è il comportamento atteso e riescono a riconoscerlo (Terkourafi 2002, 197). Affinché tali formule siano considerate cortesi, devono essere incontestabili. Così, di solito, se si tiene aperta una porta a qualcuno si riceve un *grazie*; il *per favore* che accompagna una richiesta viene accolto con un assenso o un cortese rifiuto.

Applicata alla scortesia, la nozione di convenzionalizzazione consente di individuare delle tipiche formule convenzionalizzate di scortesia: "alcune espressioni linguistiche tendono a ricorrere in particolari tipi di contesti, e di conseguenza a venirvi associate nell'esperienza dei parlanti, divenendo quindi convenzionalizzate" (Iurescia 2019, 20). Un insulto è di norma associato ad espressioni offensive risultando quindi una formula convenzionalizzata di scortesia.

⁵ Traduzione di Miłkowska-Samul (2019, 110-111).

⁶ Traduzione italiana dell'autrice.

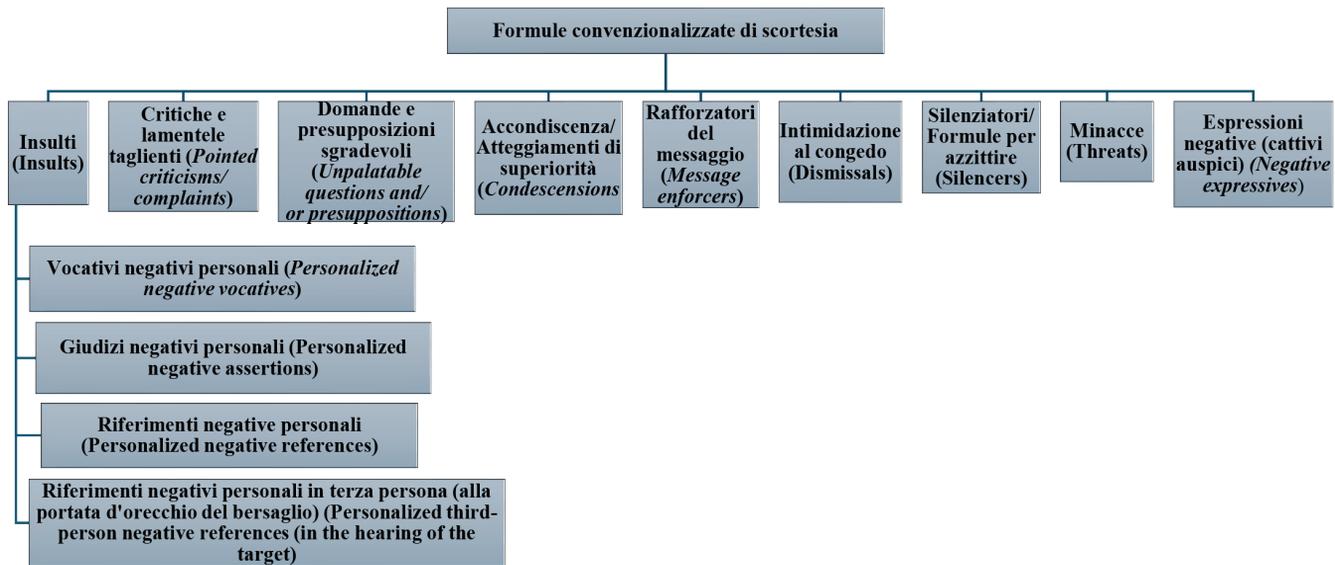


Figura 1. – Formule convenzionalizzate di scortesia individuate da Culpeper.

2.2.1.1. Formule convenzionalizzate di scortesia *Conventionalised formulaic impoliteness*

L'elenco delle formule di scortesia convenzionalizzate comprende nove categorie principali. Le prime tre corrispondono alla superstrategia di scortesia positiva individuata precedentemente da Culpeper, mentre le altre sei sono coerenti con la scortesia negativa. Nella *Figura 1* sono riassunte le formule di scortesia convenzionalizzate delineate da Culpeper⁷ e che tratteremo dettagliatamente (§ 5.1).

2.2.1.2. Scortesia implicita *Non-Conventionalised Impoliteness: Implicational impoliteness*

Ci si riferisce a questo tipo di scortesia come una “percezione della scortesia che non corrisponde alla forma superficiale o alla semantica dell'enunciato o al significato simbolico del comportamento” (Culpeper 2011a, 17). Tale tipo di scortesia si basa sull'uso di implicature, dove il significato scortese è suggerito piuttosto che espresso direttamente. Culpeper (2011a, 155-183) divide la scortesia implicita in tre tipi principali:

- A. **La scortesia motivata dalla forma (*form-driven*):** la forma superficiale o il contenuto semantico di un comportamento o un'espressione è marcato, e ciò genera un'inferenza scortese (Culpeper 2016, 439). Include fenomeni come insinuazioni, allusioni, frecciate, e commenti sprezzanti. Tale tipo di scortesia compare in seguito alla violazione di massime conversazionali⁸. Per esempio, l'uso di un tono ironico in una frase altrimenti neutra come *Oh, bravo, sei finalmente arrivato* può essere percepito come scortese.
- B. **La scortesia motivata dalla convenzione (*convention-driven*):** è caratterizzata dall'incompatibilità tra quello che viene detto o fatto e il contesto. Tale tipo di scortesia è evocato da una mancata corrispondenza tra la formula convenzionalizzata e il comportamento o il contesto più ampio, cioè si basa sulle discrepanze percepite tra aspettative

⁷ Culpeper citava esempi di formule di scortesia per ciascuna categoria. Per una lista più particolareggiata si vedano Culpeper 2011a, 135-136; 2016, 437-438. Per la traduzione dei termini mi sono servita di Razzetti 2015 e Miłkowska-Samul 2019, 212-213.

⁸ Il principio di cooperazione si articola nelle quattro massime conversazionali: M1 massima della quantità (dai un contributo informativo adeguato agli scopi); M2 massima della qualità (di' solo quello che ritieni vero e per cui hai prove adeguate); M3 massima della relazione (sii pertinente); M4 massima del modo (sii perspicuo) (Grice 1978 [1975], 205-206).

sociali e comportamenti o espressioni specifiche. Questa discrepanza può essere interna o esterna. Culpeper (2011a, 166) sottolinea la differenza tra i due tipi: si ha **una scortesia motivata dalla convenzione interna** quando un comportamento mescola elementi convenzionalmente cortesi con elementi convenzionalmente scortesi, creando un effetto dissonante. Per esempio: *Potresti andare a farti fottere?* combina una formula cortese, *potresti*, con una formula scortese, *vai a farti fottere*. **La scortesia motivata dalla convenzione esterna** si verifica quando un comportamento o un'espressione, accettabili in un contesto, diventano scortesi in un altro contesto a causa delle aspettative sociali o delle norme di quel particolare contesto. Per esempio, Dire *stai zitto* a un vicino di casa che è appena passato può essere percepito come estremamente scortese, mentre potrebbe essere considerato normale se detto a un bambino in una situazione informale.

- C. **La scortesia motivata dal contesto (*context-driven*)**: si riferisce a situazioni in cui la scortesia emerge non tanto dalla forma dell'enunciato o dal comportamento in sé, ma dal contesto in cui questi sono inseriti; in questo tipo di scortesia implicita le inferenze sono generate dalle aspettative che nascono dal contesto. Questa categoria comprende due tipi di comportamento: **il comportamento non marcato (*unmarked behaviour*)** riguarda enunciati o azioni che, di per sé, non sono convenzionalmente scortesi; la scortesia è invece dedotta dal contesto in cui questi enunciati o azioni si verificano. L'altro tipo, **l'assenza di comportamento (*absence of behaviour*)**, si verifica quando la cortesia manca laddove il contesto la richiede. L'assenza di una risposta cortese viene percepita come scortesia, come per esempio il mancato ringraziamento per un regalo (Culpeper 2016, 439-440).

3. IL CORPUS

Lo studio è stato condotto sui commenti online pubblicati sulla pagina *Facebook* di Alessandro Di Battista, un politico italiano, scrittore, deputato della XVII legislatura della Repubblica Italiana ed un attivista con forti accenti pro Palestina. Il materiale è composto dai commenti inseriti sulla pagina *Facebook* nel periodo tra il 7 ottobre 2023 e 30 novembre 2023, un periodo in cui *escalation*, situazione esplosiva, alta tensione sono tutte parole che viene spontaneo associare alla situazione israelo-palestinese.

Sono analizzati soltanto i commenti che riguardano il conflitto israelo-palestinese, specificamente gli ultimi avvenimenti cominciati il 7 ottobre 2023 quando Hamas ha lanciato razzi contro Israele. Hamas (acronimo di *Harakat al-Muqawamah al-Islamiyya*) è un'organizzazione politica e militante palestinese fondata dopo lo scoppio dell'Intifada del 1987. Ha vinto le elezioni legislative palestinesi del 2006 e controlla la Striscia di Gaza dal 2007, quando ha preso il potere con la forza in seguito a scontri con Al-Fatah, l'altro principale partito palestinese. Hamas è designata come organizzazione terroristica da numerosi paesi, tra cui gli Stati Uniti, l'Unione Europea, il Regno Unito, e Israele; altri paesi, come Turchia, Qatar e Iran, forniscono supporto a Hamas e non la considerano un gruppo terroristico, ma piuttosto un movimento di resistenza legittimo⁹.

Il 7 ottobre 2023, Hamas ha lanciato un attacco coordinato e senza precedenti contro Israele. L'operazione, denominata "Diluvio di Al-Aqsa" da Hamas, ha coinvolto un massiccio lancio di razzi dalla Striscia di Gaza, infiltrazioni armate in territorio israeliano e attacchi contro civili e soldati. L'attacco ha causato l'uccisione di 1.200 persone, tra cui oltre 800 civili, e il rapimento di 223 civili e 27 soldati. In risposta all'attacco di Hamas, Israele ha condotto incessanti attacchi aerei e terrestri, molti dei quali con grandi armi esplosive. La brutale offensiva israeliana ha ucciso più di 42'000 Palestinesi, inclusi oltre 13'300 bambini, ferendone oltre 97'000. L'offensiva ha causato una distruzione senza precedenti, con intere città rase al suolo e la distruzione di strutture vitali, di terreni agricoli e di siti culturali e religiosi. Gli attacchi israeliani hanno reso ampie aree di Gaza inabitabili.

L'attacco di Hamas contro Israele ha scatenato reazioni molto forti sia a livello internazionale che tra le persone comuni: alcuni condannano Hamas, considerata un'organizzazione terroristica, sostenendo il diritto di Israele a difendersi; altri ritengono che l'attacco di Hamas sia una risposta all'occupazione israeliana e alle continue violazioni dei diritti umani nei territori palestinesi; altri condannano l'attacco di Hamas, ma sostengono che la risposta di Israele abbia provocato un numero sproporzionato di vittime civili palestinesi e una grave distruzione delle infrastrutture.

Per la scelta dei commenti da studiare, Henrich e Holmes (2013, 3) suggeriscono che i ricercatori possono includere tutti i commenti, o un commento per utente, o i commenti che sono rilevanti per l'argomento

⁹ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/che-cose-hamas-147295>.

della ricerca. Nel nostro studio abbiamo adottato l'ultimo criterio e abbiamo incluso solo i commenti che erano rilevanti per l'argomento della ricerca, ovvero i commenti che comprendevano atti di scortesia secondo la definizione di Culpeper (2010).

La scelta della pagina *Facebook* di Alessandro Di Battista risale al fatto che lui è, come abbiamo già detto, un attivista con forti accenti pro Palestina. Lui è fondatore dell'Associazione *Schierarsi*, un'organizzazione *non profit*, ha partecipato ai cortei per la Palestina e alla raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per chiedere allo Stato italiano il riconoscimento dello Stato della Palestina come Stato sovrano e indipendente¹⁰. È una pagina *Facebook* attiva con numerosi *like*, interazioni e commenti sui post pubblicati durante quel periodo. I *like*

sono molto ambiti in quanto vengono interpretati come indici della popolarità di un contenuto o del suo autore. [...] L'atto di condividere [ingl. *share*] [...] e i commenti sono modalità volte a rafforzare le relazioni sociali, ma, come peraltro tutte le attività su Facebook, sono anche strumenti della costruzione e della presentazione del sé. (Miłkowska-Samul 2019, 15)

La scelta di un *corpus* formato dai commenti online per analizzare i fenomeni di scortesia è motivata da varie ragioni. I commenti degli utenti online "aprono un forum pubblico per una scrittura più informale, spontanea e persino aggressiva e impulsiva, per lo più da parte di persone che si nascondono dietro l'anonimato" (Reich 2011, 97)¹¹. Inoltre, Santana (2014, 5) sottolinea l'asincronicità come un fattore che influenza il comportamento dei commentatori online e la loro propensione alla scortesia a causa dell'anonimato. I commentatori potrebbero sentirsi meno inibiti e aver assunto un comportamento scortese a causa della mancanza di necessità di una reazione immediata derivante dalla natura asincrona della sezione dei commenti. Questa disinibizione è strettamente legata all'anonimato, che riduce il rischio di conseguenze sociali o personali immediate per chi esprime un'opinione offensiva. I commenti forniscono quindi un quadro più realistico e genuino delle opinioni delle persone. Data la scarsità di ricerche che utilizzano i commenti per indagare, risulta importante esaminare quali spunti questa nuova piattaforma potrebbe aggiungere per far progredire gli studi sulla scortesia.

¹⁰ <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/02/24/palestina-di-battista-al-corteo-di-milano-la-posizione-del-pd-e-tutto-e-il-contrario-di-tutto-fassino-e-gasparri-identici/7457890/>.

¹¹ Traduzione italiana dell'autrice.

La scelta di *Facebook* è dovuta alla sua posizione dominante nell'ambito digitale, è una "piattaforma che consente post e commenti più lunghi e elaborati, e che è in generale più diffusa si presenta come un medium degno di particolare attenzione" (Miłkowska-Samul 2019, 19).

4. I DATI E LA METODOLOGIA D'ANALISI

In totale, abbiamo estratto 600 formule scortesie¹²: 445 formule convenzionalizzate di scortesia e 155 formule non convenzionalizzate, cioè scortesia implicita. Dopo aver estratto i dati, si è proceduto a classificarli, secondo il recente modello di scortesia proposto da Culpeper (2011, 2016), in due gruppi principali; poi sono stati analizzati dal punto di vista formale rilevando i meccanismi impiegati in certe situazioni per intensificare l'offesa.

La ricerca comprende sia una breve analisi quantitativa che permette di individuare le tendenze generali dei commentatori online nell'uso delle formule scortesie, sia un'analisi qualitativa, che serve invece a descrivere dettagliatamente le formule scortesie e i mezzi linguistici utilizzati in esse.

5. ANALISI DELLE FORMULE DI SCORTESIA RICORRENTI NEI COMMENTI ONLINE

5.1. *Descrizione dei dati*

5.1.1. Formule convenzionalizzate di scortesia

5.1.1.1. Insulti

Il 61% delle formule convenzionalizzate di scortesia estratte dal *corpus* sono in forma di insulti; le formule sono classificate, in base alla classificazione di Culpeper (2011, 135), in *giudizi negativi personali* (56.5%), *vocativi negativi personali* (39%), *riferimenti negativi personali in terza persona* (4%), *riferimenti negativi personali* (0.5%).

¹² Si è conservata la forma originale degli esempi analizzati rispettando la grafia degli autori e non sono stati corretti gli errori grammaticali, ortografici o di punteggiatura.

i. *I giudizi negativi personali*

Nel *corpus* si nota che i commentatori ci tengono ad intensificare¹³ i giudizi negativi personali indirizzati al destinatario con dei mezzi linguistici come: esclamazione, avverbi, ripetizione, costruzioni sintattiche marcate¹⁴ e accumulazione degli insulti, come mostrano i seguenti esempi:

- (1) **quanto sei idiota** 🤪🤪🤪
- (2) signora lei è così stupida che non ha capito nulla... si allontani dalla tastiera perché è vomitevole 🤮
- (3) **matto sei un matto**
- (4) **sei diventato sei un lurido schifoso musulmanato !!**
- (5) **animale e criminale che non sei altro.**

Il periodo ipotetico potrebbe essere un mezzo per intensificare il giudizio negativo, come nel seguente esempio:

- (6) **se non fossi così volgarmente in mala fede, saresti solo povero patetico sfigato**

Qui l'uso del periodo ipotetico intensifica la portata semantica dell'offesa, combinando un giudizio negativo sull'onestà con una presupposizione sgradevole di condizioni negative alternative, il che potrebbe essere percepito come un attacco più pesante e complesso.

Il linguaggio tabù e le parole volgari sono fra gli espedienti linguistici cui ricorre il commentatore per rendere l'offesa evidente e intenzionale, volta a sminuire e umiliare l'interlocutore, si vedano i seguenti esempi:

- (7) sei una **merda bastarda** nociva [...]
- (8) impara ad esprimere il tuo pensiero se ne hai uno!!! **Sei letteralmente da vomito** 🤮
- (9) siete il **cancro** del mondo.

¹³ L'atto linguistico prodotto da un parlante in una data situazione può avere diversi gradi di intensità che vanno nelle due direzioni possibili dell'attenuazione e del rafforzamento. Caffi (1990, 170) usa il termine *modulazione* come "iperonimo di rafforzamento o intensificazione da un lato e di indebolimento o mitigazione dall'altro".

¹⁴ Con 'costruzione marcata' ci si riferisce a una struttura linguistica che si discosta dall'ordine normale o neutro delle parole per ottenere effetti specifici, come enfasi, contrasto o espressione di sfumature particolari di significato.

ii. *I vocativi negativi personali*

I vocativi negativi utilizzati dai commentatori nel *corpus* sono vari, possono suddividersi nei seguenti gruppi:

- appellativi relativi al mondo degli organismi viventi non umani, per esempio: *parassita, stupida gallina, percorone* 🐑🐑, *asino, somarone, vermi schifosi*;
- appellativi relativi alla sfera sessuale, per esempio: *marchettaro* 🤪🤪, *puttana!., finocchio, brutta checca, troiaaaa*;
- riferimenti diretti alla mancanza di intelligenza dell'interlocutore, per esempio: *beota, minus habens, IMBECILLE, IDIOTA, Mongola, ignorante*;
- insulti accompagnati da parole volgari provenienti dai registri bassi, per esempio: *FACCIA DA CULO* 🖐️, *zitto verme fascista di merda, curati tu [...] rincoglionita*.

I vocativi negativi sono intensificati spesso dall'accumulazione degli insulti, si vedano i seguenti esempi:

(10) [...], è ora che la fate finita **schiaivi, servi, vassalli, uomini senza palle!!!!**

(11) **Maledetti e luridi fanatici** 🤪🤪🤪🤪🤪🤪 I bambini non si toccano 🙏❤️

iii. *I riferimenti negativi personali in terza persona*

Nei riferimenti negativi personali in terza persona i commenti offensivi sul bersaglio sono formulati come se si parlasse di lui/lei in terza persona, ma in modo che il bersaglio possa sentirli. Nel *corpus* sono pochi (4%). Si veda il seguente esempio:

(12) si faccia curare [...]. **Ma quando uno è idiota non è che può farci tanto.**

iv. *I riferimenti negativi personali*

I riferimenti negativi personali sono riferimenti offensivi diretti alla persona bersaglio e si riferiscono a un aspetto, comportamento o carattere specifici; come per esempio:

(13) **Un cervello bacato** come il tuo può solo arrivare a questo.

5.1.1.2. Critiche e lamentele taglienti

Sono espressioni linguistiche che mirano a rilevare in modo diretto e offensivo difetti, errori o comportamenti indesiderati dell'interlocutore. Sono atti che mettono a rischio il desiderio dell'interlocutore di essere apprezzato e approvato, mettendo in discussione le sue azioni. Nel *corpus* le critiche e le lamentele taglienti costituiscono il 10% delle formule convenzionalizzate di scortesìa. I commentatori criticano in modo diretto e offensivo i messaggi e le opinioni degli altri utenti.

Analizzando le critiche taglienti riscontrate nel *corpus* si nota che le strutture variano tra esclamazioni (14, 15), onomatopee (16) e frasi dichiarative (17, 18) come dimostrano rispettivamente i seguenti esempi:

(14) **Che assurdità!**

(15) **che palle? Che infantilismo** da bimbi della materna

(16) **bla bla bla**. Non sapete neanche come funzionano queste entità, che le risoluzioni sono bilaterali, ecc. ecc. ... però parlate 🙄

(17) **le tue parole suscitano ribrezzo e orrore**. Dove è nascosta l'umanità 😞

(18) non ci siamo capiti, **le tue teorie hanno come base: odio, razzismo, presunzione di etnia superiore** [...]

I commentatori talvolta ricorrono all'uso figurato nelle critiche taglienti, come nei seguenti esempi:

(19) **FAKE FAKE FAKE diffondi spazzatura**

(20) il primo a moderarsi dovrebbe essere lei. **Spara cavolate a raffica**

(21) **hai sparato una grande cazzata** e smettila con questa propaganda falsa [...]

La natura simbolica delle metafore aumenta la loro capacità di rimanere impresse nella mente dell'interlocutore.

Le volgarità appaiono con notevole frequenza nelle critiche taglienti riscontrate nel *corpus*, per esempio:

(22) **Che puttante!**

(23) è dura leggere **le tue cagate** molto di parte [...]

(24) Ma te le scrivono **tutte queste cazzate** o e tutta farina del tuo sacco....

Fra i mezzi linguistici utilizzati per intensificare la portata semantica dell'offesa nelle critiche taglienti sono le costruzioni marcate (25), i prefissi *stra-* e *super-* (26, 27) e l'accumulazione degli aggettivi negativi (28):

- (25) **cosa più razzista e stupida non poteva scriverla.**
- (26) ancora, somarone da chi vieni pagato per scrivere **tutte queste straminchiate** [...]
- (27) [...] Se uno serve sul piatto d'argento fesserie e **supercazzole** io a leggerle rido [...]
- (28) Siete dei sempliciotti affascinati da populismo e **ragionamenti banali e superficiali. Colmi di pseudo-nozioni lacunose, parziali, mal interpretate ed indottrinate ad arte.**

In alcuni casi i commentatori criticano direttamente la competenza linguistica dell'interlocutore indicando un errore grammaticale, come dimostrano i seguenti esempi:

- (29) impara l'italiano **“mi dici a me” non si dice e tantomeno si scrive!** [...]
- (30) A proposito: **Non si dice «hai offeso a Di Battista», si dice «hai offeso Di Battista».** “Offendere” è transitivo ... **ma tu non sai cosa significa** [...].

La struttura dell'esempio (29) trasmette un tono di disprezzo nei confronti dell'interlocutore: l'uso dell'imperativo *impara* avrebbe un tono di superiorità, seguito dalla messa in evidenza dell'errore e poi l'aggiunta di *e tantomeno si scrive* che intensifica la critica sottolineando non solo l'errore, ma anche l'inappropriatezza di averlo scritto. In (30), ad intensificare l'offesa della critica è l'aggiunta delle correzioni corredate dalla regola grammaticale e il giudizio negativo *ma tu non sai cosa significa*.

5.1.1.3. Silenziatori / Formule per azzittire

I silenziatori sono meno frequenti nel materiale analizzato (8.5%), si usano per terminare una conversazione in modo che può essere percepito come umiliante e sprezzante; il parlante cerca di proibire all'interlocutore di esprimersi liberamente. Nel *corpus* l'imperativo è il modo più frequente nella formazione di queste formule scortesie, come mostrano i seguenti esempi:

- (31) [...] Non ti ho mai sopportato ora più che mai. **Taci non sparare minchiate**
- (32) [...] **Ma state zitti.** Bastaaaaaass vergognaaaaaa.

In alcuni casi i silenziatori si usano all'interno del periodo ipotetico che combina un comando o una richiesta con una condizione che ne specifica l'applicabilità, come mostrano i seguenti esempi:

- (33) [...] e se non lo sai taci che sei sciocco 🤡
- (34) [...] se non capisci l'italiano stai zitto
- (35) [...] per favore se non ha argomenti, è meglio tacere
- (36) Se non sapete quello che dite, sarebbe meglio tenere la bocca chiusa, si fa meno danno!!!! 🙌🙌

Negli esempi sopraccitati l'uso dell'imperativo è un attacco diretto e brusco ed implica un disprezzo verso l'interlocutore. A rendere tali enunciati più duri e offensivi è la condizione presente nella protasi che implica che l'interlocutore non è abbastanza competente per partecipare alla conversazione. In (35) e (36) i silenziatori, preceduti da *è/sarebbe meglio* si presentano sotto la forma di un consiglio che dà l'impressione di voler essere utile, ma in realtà è formulato in modo da offendere l'interlocutore implicando che non è competente, *si fa meno danno*.

Significativo è l'uso della domanda retorica nel seguente esempio:

- (37) quindi **quando chiudi il becco tu?**

È domanda che non cerca realmente una risposta, ma è usata per implicare che l'interlocutore dovrebbe smettere di parlare, sminuendo così il valore del suo discorso.

Analizziamo il seguente esempio:

- (38) **purché non rispondi?** Se quei terroristi di hammas si facevano i cazzi loro e con i soldi dei missili compravano macchinari per industria tessile o meccanica io potevo andare in criciera in terra santa, i palestinesi. [...]

La condizione limita la possibilità dell'interlocutore di rispondere o di esprimersi. L'enunciato potrebbe essere percepito come un tentativo di sopprimere l'interlocutore.

5.1.1.4. *Dismissals*/Intimidazioni al congedo

Nel *corpus* i *dismissals* non sono tanto frequenti (6.5%), si tratta di comportamenti o enunciati che servono a chiudere la conversazione in modo che l'interlocutore si senta chiaramente umiliato e sminuito, come mostrano i seguenti esempi:

- (39) Ma **vai vai vai** trovati qualcosa da fare altro di parlare di storia [...]
- (40) [...] **VATTENE A CASA** fai meglio!

Si nota che i mezzi di intensificazione negli esempi sopraccitati sono vari: sul livello testuale, la ripetizione e sul livello grafico, l'uso di caratteri maiuscoli che sarebbe equivalente all'innalzamento del volume (Alfonzetti 2020, 116).

Altri esempi di *dismissals* riscontrati nel *corpus* sono:

- (41) **sparisci te e la tua ignoranza.** Vai a studiare un pò dai.
- (42) il movimento 5S il disastro di 60 anni in Italia!!!! **Ma nasconditi!!!!** 🤪
- (43) **Vai a nanna** che è tardi!!
- (44) **Vola, vola, vola....**

Sono frequenti nei *dismissals* estratti dal *corpus* le parole volgari che non solo chiudono la conversazione, ma lo fanno in modo altamente offensivo, denigrando l'interlocutore. Si vedano i seguenti esempi:

- (45) **mavaafanculooooooooo**
- (46) ma **vai a fare inculo**, quando la verità fa male rispondete sempre fischio, per fiasco.
- (47) Ma perchè **non vaia c** 🚽 € 🤔 ?

5.1.1.5. Accondiscenza / Atteggiamenti di superiorità

Nel *corpus* non sono molto frequenti gli enunciati che denotano atteggiamenti di superiorità (5%), in cui si tratta l'interlocutore in modo paternalistico. In alcuni casi i commentatori cercano di mantenere una posizione di superiorità rispetto all'interlocutore utilizzando le frasi dichiarative con il verbo al presente indicativo, come dimostrano i seguenti esempi:

- (48) [...] ma evita di interloquire con me. **Non sei all'altezza...**
- (49) **Non mi abbasso a parlare con gentina** come te. 😊
- (50) [...] **Non ho bisogno di leggere il tuo profilo per sentirmi culturalmente superiore a te. Non ho dubbi in proposito [...]**
- (51) [...] Posso consigliarti dove tu puoi andare e delle etichette che uso farne, ma **dovrei abbassarmi al tuo livello e infilarmi nella fogna più profonda in cui sei immerso totalmente [...]** 🙌

Si nota che in (51), a rafforzare l'offesa sono il verbo modale *dovrei* usato al condizionale semplice e la metafora della *fogna* che descrive le condizioni

pesime e inferiori in cui si trova l'interlocutore da cui il parlante si disocia.

I commentatori talvolta si vantano dei propri successi per sminuire l'interlocutore, insinuando che quest'ultimo sia inferiore per non aver raggiunto gli stessi traguardi; si vedano i seguenti esempi:

- (52) Ti consiglio io di leggere davvero, ma non i post di Di Battista ... leggi libri, ma soprattutto frequenta corsi tenuti da docenti riconosciuti, con veri titoli di studio, in grado di spiegarteli i libri che leggi. **Io l'ho fatto, tu no ed è palestese. Io, a differenza tua, ho superato moltissime selezioni e mi sono meritato la cattedra che occupo**
- (53) [...] tu sei un presuntuoso ignorante fanatico e intollerante. Esattamente come tutti gli estremisti di sinistra ([...]) che si considerano superiori intellettualmente, anche se non hanno mai studiato nulla, mai superato selezioni, mai vinto cattedre, mai partecipato a convegni e conferenze riconosciute, mai conseguito abilitazioni (**tutte cose che io ho fatto**).

5.1.1.6. Domande e presupposizioni sgradevoli

Nel materiale studiato le domande e le presupposizioni sgradevoli sono meno frequenti (3%). Nelle domande sgradevoli si usano delle parole volgari, come per esempio:

- (54) **ma da quale fogna è emerso?** Lei misura gli altri con il suo metro [...]
- (55) **Che caxxo te ne fotte del mio profilo?**

Nel *corpus* si nota che le presupposizioni sgradevoli implicano un'affermazione che assume qualcosa di negativo ed offensivo riguardo a diversi aspetti della vita dell'interlocutore: la salute (es. 56), l'aspetto formale (es. 57), la competenza intellettuale e linguistica (es. 58, 59) e la vita personale (es. 60), come mostrano i seguenti esempi:

- (56) [...] Ora **ti può anche scoppiare la bile**, se credi 😊👋
- (57) **tu che saresti il ciuccione del globo terraqueo.** 😊
- (58) **Avrai al massimo la terza media**, beota
- (59) Io le rammento solo una cosa (**tanto non capirà a prescindere**) [...] 🙌🙌
- (60) [...] Sta difendendo dei terroristi palestinesi tra poco **li avremo tutti in Europa che si faranno saltare in aria e potresti essere anche te un obbiettivo un domani.**

Si nota che in (60) la presupposizione sgradevole non coinvolge soltanto l'interlocutore ma tutti gli europei, *potresti essere anche te un obbiettivo un domani* implica una brutta fine dell'interlocutore, il che intensifica l'attacco alla faccia.

Osserviamo il seguente esempio:

- (61) **Pensi un attimo se ci fosse lei, la sua famiglia e nipoti e parenti tutti...
le farebbe piacere che il nazifascista che comanda Israele lanciasse una
bomba e uccidesse tutti???**

Si nota che si tratta di presupposizione sgradevole in forma di domanda anch'essa sgradevole; a rendere l'attacco alla faccia più duro e offensivo è il fatto che la presupposizione implica la brutta fine non soltanto dell'interlocutore, ma anche della famiglia e dei parenti.

5.1.1.7. Espressioni negative (per es. maledizioni, cattivi auspici)

Le espressioni negative costituiscono il 3% del totale numero delle formule convenzionalizzate scortesie. Esse comprendono le maledizioni e i cattivi auspici. Pettazzoni (1934) definisce la maledizione come "una parola o frase o formula, [...], con cui si vuole recare danno a qualcuno, procurargli realmente il male espresso verbalmente nella maledizione"; l'autrice sottolinea che l'inclusione di un nome divino amplifica la gravità e la serietà della maledizione. Le figure divine sono associate a poteri supremi che conferiscono un senso di forza alla maledizione, si vedano i seguenti esempi:

- (62) [...] Ricorda che i guerrafondai sono gli israeliani da una vita e fanno i prepotenti non essendo a casa loro. **che dio vi maledica**
- (63) [...] E di CARITÀ CRISTIANA, le basi dell'insegnamento di nostro Signore, altro che pulci al cristianesimo! **A questo punto ci penserà Lui pure a te, quando sarà il momento [...]**

L'esempio (63) implica che qualcosa di negativo accadrà all'interlocutore, per colpa sua, e sarà il Signore ad occuparsene; l'enunciato comunica un giudizio negativo implicando che l'interlocutore meriti una punizione divina.

Talvolta i commentatori predicano o sperano in un evento futuro sfavorevole, un esito negativo, per l'interlocutore; si vedano i seguenti esempi:

- (64) [...] **arrivera la vostra fine in sha allah**

(65) [...] siete peggio dei nazisti...**farete una bruttissima fine...**

(66) [...] Vi **vedremo piangere sangue** come tempo fa.

L'uso del futuro sottolinea che l'evento futuro sfavorevole, cui è destinato l'interlocutore, non solo è una possibilità, ma qualcosa di certo ed inevitabile¹⁵; l'uso del futuro intensifica l'espressività e l'effetto intimidatorio dell'affermazione.

Le espressioni negative vengono espresse servendosi dell'imperativo e in alcuni casi delle parole volgari che rendono l'enunciato più duro e offensivo, come dimostrano i seguenti esempi:

(67) **fatti sotterrare vivo imbecile** te e tutti quegli come te

(68) **vai a farti fottere** 😡 ignorante 🙄

(69) **sparati con la cacca** 🤢 depresso

(70) [...] **Si sputi in faccia da solo.**

L'intensificazione dell'offesa negli esempi sopraccitati è data dal fatto che il parlante non solo offende l'interlocutore, anzi gli chiede di auto-offendersi; cioè, spinge l'interlocutore a includersi nel processo di degnificazione.

5.1.1.8. Minacce

Nel *corpus* le minacce sono meno frequenti (2%); si vedano i seguenti esempi:

(71) ma che deve capire uno come te....**solo a schiaffoni sarai in grado di capire.** Nullità cosmica

(72) [...] siete ignobili, e **la pagherete molto cara..PALESTINA LIBERA**

(73) [...] la maggior parte dell mondo vi odia perciò ridete del sangue dei bambini ma **il conto sarà salato tanto salato**

L'esempio (71) implica che l'uso della forza è l'unico metodo attraverso cui l'interlocutore riuscirà a capire; l'avverbio *solo* e la costruzione marcata dell'enunciato intensificano la severità della minaccia. La minaccia in

¹⁵ “Il futuro, invece, sfrutta l'intera gamma delle possibilità epistemiche, dalla tenue congettura all'assoluto convincimento” (<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/sulluso-epistemico-del-futuro/502>).

(72, 73) appare come la certezza della resa dei conti e l'interlocutore sarà il perdente.

Alcuni commentatori minacciano l'interlocutore di denunciarlo per diffamazione, come dimostrano i seguenti esempi:

(74) [...] Alludi a miei interessi nascosti inesistenti. **Potrei citarti per calunnia e diffamazione** [...]

(75) [...] **farò lo screenshot e andrò a denunciarti**. È ora che i leoni da testiera **la paghino** [...]

Talvolta è la reazione dell'interlocutore a farci capire la minaccia, come nel seguente esempio:

(76) SM: trq...**vedremo un giorno quali ginocchia saranno piegate...**

MN: @ SM e cmq è nella vostra indole **minacciare** e distruggere il pensiero diverso dal vostro...

La minaccia nell'esempio sopraccitato implica un confronto o una competizione in cui uno dei due dovrà perdere o cedere. L'enunciato comunica un senso di sfida o di attesa di vedere chi avrà la meglio.

5.1.1.9. Rafforzatori del messaggio

Nel *corpus* i rafforzatori sono i meno frequenti (1%), si servono non solo a rafforzare il messaggio principale, ma anche a mettere l'interlocutore in una posizione inferiore; sono spesso seguiti da insulti. Si vedano i seguenti esempi:

(77) [...] i primi nemici del popolo palestinese siete voi con i vostri deliri, **sentì a me idiota**

(78) Non condivido le politiche di Netanyahu ma sostengo Israele, non solo più di Hamas, ma anche dei (pochi purtroppo) palestinesi islamici che non stanno con Hamas. **Hai capito, maleducato!**

5.1.2. Scortesia non convenzionalizzata - scortesia implicita

La scortesia implicita è relativamente meno frequente della scortesia convenzionalizzata; dal *corpus* abbiamo tirato fuori 155 atti scortesii impliciti. Come rivela la *Figura 2*, il 95% fanno parte della scortesia implicita motivata dalla forma, il 3% della scortesia implicita motivata dalla convenzione e la scortesia implicita motivata dal contesto costituisce il 2%.

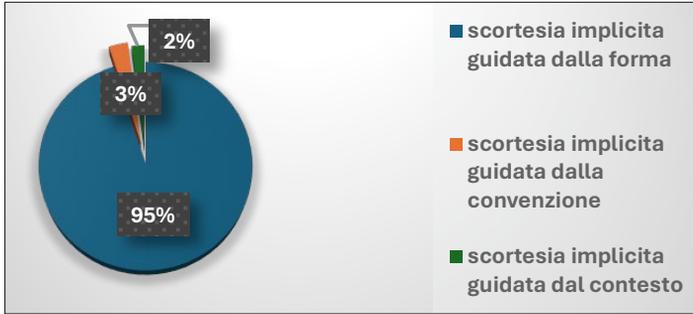


Figura 2. – Le formule scortesie del corpus.

5.1.2.1. Scortesie implicite motivate dalla forma

Nel materiale analizzato è la scortesie implicite motivate dalla forma ad avere la parte del leone con la percentuale del 95%. Questo tipo di scortesie viene segnalato sulla superficie dell'enunciato proprio dalla forma linguistica usata e dal suo contenuto semantico. Si basa, cioè, sulle caratteristiche formali del linguaggio utilizzato: la scelta delle parole, il tono, l'intonazione e la costruzione delle frasi che possono trasmettere scortesie anche in assenza di parole o espressioni direttamente offensive. Come abbiamo già spiegato, tale tipo di scortesie compare in seguito alla violazione delle massime conversazionali di Grice (§ 2.3.2).

Nel *corpus* la maggior parte degli enunciati di questo tipo violano la massima di qualità, talvolta la violazione avviene utilizzando delle figure retoriche (Grice 1978 [1975], 213). L'ironia è la figura che abbiamo frequentemente riscontrato, si vedano i seguenti esempi:

- (79) **Caspita! Molto creativa! Non mi sarebbe passato neanche per l'antichera del cervello!**
- (80) **grande scoperta**, ora abbiamo il tuttologo il sapientologo l'espertologo, per cui non dobbiamo neanche andare a scuola, non dobbiamo più leggere libri, non abbiamo bisogno di esperti, di scrittore, giornalisti, eccetera. **Basta accendere il televisore, schiacciare 7 da Flores e ci danno la Laurea.**
- (81) [...] **...Continua a guardare i cartoni animati...**Scrivi argomenti seri ... leggi, informati, e soprattutto vedi di riuscire a capire quello che leggi, incominciando dalla storia della Palestina
- (82) **Legga meno libri di fantascienza**

L'esempio (79) comincia con un commento positivo *molto creativa*, usato come un'introduzione sarcastica della critica implicita data dalla seconda parte *Non mi sarebbe passato neanche per l'anticamera del cervello*, che sottolinea che l'idea dell'interlocutore è inusuale o strana. In (80) il parlante deride non solo l'interlocutore e le sue idee, ma anche il suo idolo. Gli esempi (81 e 82) implicano che le idee dell'interlocutore non sono reali.

Nei seguenti esempi è ben evidente la violazione della massima di qualità, si tratta di "esplicite espressioni di apprezzamento che potrebbero essere lette indirettamente come sottili forme di insulto" (Domanschi 2020, 55-56):

(83) Eh si ... **gli unici colti siete voi** [...]

(84) Ah ecco ... **la conosci tu tutta** 😂😂😂😂 **Grazie per avermi illuminato** [...]

(85) [...] la prossima volta scriverò un trattato ... magari **verrò a prendere lezioni da Lei**

(86) **Siamo ignoranti. Puoi insegnarci?**

Sono tutti enunciati che trasmettono un messaggio di disprezzo o ironia. Gli ultimi due esempi (85, 86) sarebbero stati formulati in modo ironico per indicare che l'interlocutore non ha la competenza per insegnare qualcosa e che la persona che fa la richiesta non è in una posizione di dover ricevere lezioni; nell'ultimo si tratta di una falsa richiesta da parte del parlante.

Espressivo è l'uso del termine religioso nel seguente esempio:

(87) [...] E perché tutte ste caxxate non le hai dette prima? Divertimento assicurato. Comunque **fatti battezzare dal l'ayatollah Dibba**, l'utile idiota dwibterroristi

battezzare è un termine religioso tradizionalmente cristiano usato in un contesto associato a una figura musulmana *ayatoallah*, il che implica una critica sprezzante della fede e credenze dell'interlocutore.

Nel seguente esempio viene utilizzata una metafora:

(88) [...] Il problema è che Israele attiva sempre esercito elettrico che fallisce sempre e viene preso per il culo. Ci piace tanto vedere Abu Obaida parlare. **Vi mettete i pannolini sicuramente**

L'immagine rivela la vulnerabilità e la fragilità dell'interlocutore che quando vede Abu Ubaida, il portavoce delle brigate Qassam, non può

controllare la vescica a causa della forte paura o panico, perciò usa i pannolini che sono associati a neonati o a chi ha bisogno di assistenza per motivi di incontinenza; è una metafora umiliante che ridicolizza la reazione dell'interlocutore, ritenuto immatura e vile.

L'eufemismo è un'altra figura riscontrata nel *corpus*; si tratta di termini attenuati usati per mascherare l'insulto o attenuare l'asprezza dell'offesa, come dimostrano i seguenti esempi:

(89) tu **non sia normale**.....veramente

(90) Vuoi negoziare la “pace !?” Ma **non sei intelligente come me** [...]

(91) no no Di Battista è intellettualmente **ONESTO al contrario suo**.

Abbiamo osservato delle particolarità che caratterizzano i commenti scortesi scritti dagli italiani. I commentatori talvolta ricorrono a proverbi, modi dire ed espressioni colloquiali per rendere le loro critiche più reali e espressive da una parte, e dall'altra per intensificare l'offesa rendendola più pungente e subdola e giocando su un'immagine che ridicolizza l'interlocutore, si vedano i seguenti esempi:

(92) to.... anche **le mosche hanno la tosse**... 🤔👉

(93) **A lavare la testa all'asino ci si perde acqua e sapone**

(94) **il bue che chiama cornuto l'asino!!!!** 🤡

(95) Non si tratta di opinioni, qui si tratta de “**la capra che giudica il saggio**” che si pone egli stesso sulla cattedra, spodestandone il legittimo possessore.

(96) **risus abundat in ore stultorum**

L'esempio (92) implica che l'interlocutore sia qualcuno di insignificante, *una mosca* che cerca inappropriatamente di far valere la propria opinione; in (93) il proverbio e la metafora indicano che l'interlocutore è testardo e che farlo capire qualcosa è solo un inutile spreco di tempo; la metafora e il modo di dire in (94) rivelerebbero l'ipocrisia e l'incoerenza dell'interlocutore; in (95) la metafora della *capra* si riferisce all'interlocutore considerato incompetente o ignorante, quindi è ridicolo che l'interlocutore, ritenuto non qualificato, critichi il parlante che ha maggiore saggezza; in (96) la forma proverbiale in lingua latina è usata per esprimere un giudizio negativo: si riferisce implicitamente all'interlocutore come una persona sciocca che sta ridendo troppo e inappropriatamente.

Alcuni commentatori documentano i loro commenti con degli eventi o termini o personaggi storici che rendono l'offesa più dura e aggressiva; si vedano i seguenti esempi:

- (97) O mio Dio. Nel leggere il suo commento mi e' apparso il **discorso di Jabotinski e o capi terroristici dell'Irgun e LEHI. Complimenti per la generazione che rappresenta**
- (98) se vuol fare il giornalista credo le manchi la sintesi, scrivere tante parole per non definirsi razzista potrebbe annoiare il lettore, **le consiglio la lettura di mein kampf, magari le si apre la mente**
- (99) [...] ancora una cosa il tuo nick è stranamente simile al termine **KAPÓ E TU SARESTI DI QUESTA GENIA!!** [...]

Nell'esempio (97) il riferimento a *Jabotinski e o capi terroristici dell'Irgun e LEHI* (organizzazioni paramilitari sioniste) collega l'interlocutore a queste figure storiche negative; l'espressione sarcastica *complimenti per la generazione che rappresenta* implica che l'interlocutore e la sua generazione siano comparabili ai leader di gruppi considerati terroristici. In (98) il consiglio di leggere *Mein Kampf*, un testo associato al nazismo, è chiaramente un modo per insinuare che l'interlocutore si allinea con ideologie estreme; il tono apparentemente cortese del consiglio maschera l'intento reale di sminuire l'interlocutore. In (99) il parlante accosta il nome dell'interlocutore al termine *Kapò* che ha una connotazione negativa associata storicamente a prigionieri che collaboravano con i nazisti, questo paragone offende l'interlocutore implicando che appartenga a una stirpe di persone simili; la scortesia è data dall'analogia *il tuo nick è stranamente simile al termine KAPÓ* e dall'associazione implicita con una *GENIA* disprezzabile.

Una categoria che sta a metà strada tra le domande sgradevoli (§ 5.1.1.6) e la scortesia implicita motivata dalla forma è la domanda percepita come sgradevole a causa del suo contenuto implicito; in questo caso la scortesia è legata alla forma in cui viene espressa; si vedano i seguenti esempi:

- (100) Con la differenza che quelli israeliani sono stati sgozzati in casa loro deliberatamente. **Capisci la differenza o devo farti un disegnino??** [...]
- (101) **e lei da che pianeta è caduto?**
- (102) **Ma cosa ti sei bevuto?** perché tu sei uno di quelli allergici alla verità...ti piace quella di comodo.

Negli esempi sopraccitati le domande retoriche “fungono piuttosto come asserzioni che comunicano un'informazione anziché chiederla” (Fava 1995, 113); vengono poste per attaccare, umiliare e mettere in difficoltà l'interlocutore.

In alcuni casi la domanda è seguita da una risposta, come nei seguenti esempi:

(103) **Ma chi cazzo sei per chiedere? Nessuno, non sei nessuno**

(104) **e tu chi sei? Uno che scrivi solo cazzate. ma falla finita.**

In questi esempi il parlante non solo pone una domanda retorica o sgradevole, ma immediatamente fornisce una risposta negativa, esprimendo un giudizio negativo sull'interlocutore, la struttura della frase combina una domanda che mette in discussione il valore dell'interlocutore con una risposta che sminuisce ulteriormente l'interlocutore stesso o le sue idee.

5.1.2.2. Scortesia implicita motivata dalla convenzione

Nel *corpus* non sono tanto frequenti i casi di scortesia implicita motivata dalla convenzione, costituiscono il 3% del totale numero degli enunciati scortesie impliciti. Tale tipo di scortesia implicita si basa sull'uso di espressioni o comportamenti che risultano inappropriati o incompatibili rispetto al contesto sociale, culturale o situazionale in cui si verificano. Abbiamo riscontrato esempi di scortesia implicita motivata dalla convenzione interna (§ 2.3.2), si vedano i seguenti esempi:

(105) **Grazie della lezione di geopolitica, ma chi ignora le cose sei tu,**

(106) **ah...complimenti, eh...siete riusciti a superare i vs maestri...i nazisti... siete ignobili, e la pagherete molto cara..PALESTINA LIBERA**

L'esempio (105) comincia con una formula di ringraziamento che è convenzionalmente cortese seguita da un insulto diretto che è convenzionalmente scortese. La scortesia è creata dalla contraddizione tra le aspettative di cortesia e la realtà dell'insulto. In (106) si inizia con una formula di lode cortese *complimenti*, ma subito dopo viene sovvertita da un giudizio negativo *siete ignobili*.

Fra gli esempi di scortesia implicita motivata dalla convenzione esterna (§ 2.3.2) riscontrati nel *corpus* citiamo:

(107) **Come fai ad avere questa baldanza? Chi ti ha montato? Mamma? Papà?**

(108) **Ribatti i concetti espressi. Se ne sei capace. O hai bisogno della carta d'identità per confutare un'opinione.**

L'esempio (107) è una specie di domanda sfidante in cui il parlante non solo sfida l'interlocutore con una domanda retorica, ma lo fa anche in-

troducendo un presupposto offensivo e estendendo l'offesa ai genitori. La struttura della frase nell'esempio (108) sfida direttamente l'interlocutore a dimostrare la propria competenza per poter partecipare alla discussione, la metafora della *carta d'identità* rappresenta la necessità di legittimazione secondo le convenzioni sociali.

5.1.2.3. Scortesia implicita motivata dal contesto

Nel *corpus* la scortesia implicita motivata dal contesto costituisce il 2%. Questo tipo di scortesia si basa sul contrasto tra ciò che il contesto suggerisce come appropriato o atteso e ciò che viene effettivamente detto o fatto. A differenza della scortesia implicita motivata dalla convenzione che si fonda su norme generali, la scortesia implicita motivata dal contesto è determinata dalle aspettative situazionali e dall'interpretazione delle intenzioni dell'emittente in quel particolare contesto.

Analizziamo il seguente esempio:

(109) NN: **Sei ebrea?**

PG: @NN ma che domande sono? Perché tu sei palestinesi, o sei un terrorista? Che mentalità è quella di uno che non sapendo argomentare cerca di incasellare l'interlocutore dentro un cliché?

Si nota che la domanda di NN *Sei ebrea?* potrebbe essere neutra e priva di connotazione negativa in un contesto amichevole, però il contesto di duro dibattito e la reazione dell'interlocutore affermano che la domanda implica un tentativo da parte di NN di categorizzare l'interlocutore sulla base dell'identità religiosa o etnica; è una domanda formulata per criticare indirettamente il modo di pensare e le opinioni dell'interlocutore (PG); perciò la risposta di quest'ultimo è scortese e difensiva; l'interlocutore risponde con una serie di domande che mettono in difficoltà il parlante: *Perché tu sei palestinesi, o sei un terrorista?* L'associazione dell'identità etnica palestinese al termine fortemente negativo *terrorista* è un attacco diretto offensivo; *Che mentalità è quella di uno che non sapendo argomentare cerca di incasellare l'interlocutore dentro un cliché?* implica che NN o non è abbastanza intelligente o non ha la capacità di argomentare, perciò cerca di 'incasellare' PG in un *cliché*. La risposta di PG potrebbe essere classificata come domanda sgradevole dal contenuto implicitamente scortese.

5.2. *Discussione dei dati*

Una prima osservazione riguarda le formule convenzionalizzate scortesie. Come rivela la *Figura 3*, ad occupare il primo posto di frequenza sono gli insulti, seguono le critiche e le lamentele taglienti, poi i silenziatori, l'intimidazione al congedo, l'accondiscenza; le domande, le presupposizioni sgradevoli e le espressioni negative occupano il sesto posto. Le minacce e i rafforzatori vengono rispettivamente agli ultimi posti.

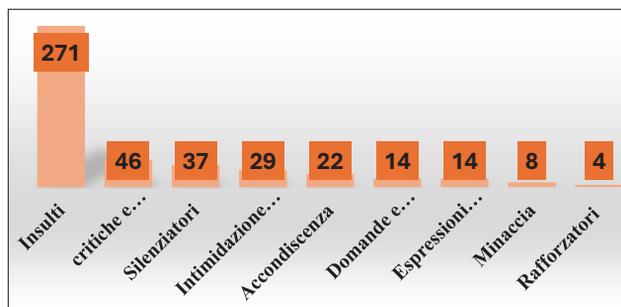


Figura 3. – Formule di scortesia convenzionalizzate nel corpus.

I dati rivelano che le formule scortesie che minacciano la faccia positiva, quali gli insulti, le critiche e le lamentele taglienti, superano quelle che minacciano la faccia negativa. Quindi, i commentatori online, servendosi dell'anonimato, intendono colpire l'identità sociale dell'interlocutore e il suo bisogno di essere apprezzato. Mentre una minaccia alla faccia negativa limita la libertà d'azione in un dato momento, un attacco alla faccia positiva colpisce direttamente il valore personale e sociale della persona, lasciando effetti più profondi.

Si nota inoltre la frequenza dei *giudizi negativi personali* (56.5%) e dei *vocativi negativi personali* (39%), rispetto ai *riferimenti negativi personali in terza persona* (4%) e ai *riferimenti negativi personali* (0.5%), il che rivelerebbe l'intenzione più aggressiva e mirata di colpire direttamente il destinatario piuttosto che parlare indirettamente di lui. Gli insulti riferiti in terza persona in presenza del bersaglio potrebbero inoltre essere espressivi, in quanto possono creare nel bersaglio un senso di impotenza o disagio maggiore rispetto a un insulto diretto, poiché non vi è uno spazio comunicativo chiaro per rispondere: rispondere apertamente potrebbe far sembrare l'insultato eccessivamente sensibile o aggressivo, mentre ignorare l'offesa potrebbe rafforzare il potere del parlante.

Per quanto riguarda la scortesìa implicita, quella motivata dalla forma è la più frequente rispetto a quella motivata dalla convenzione e quella motivata dal contesto.

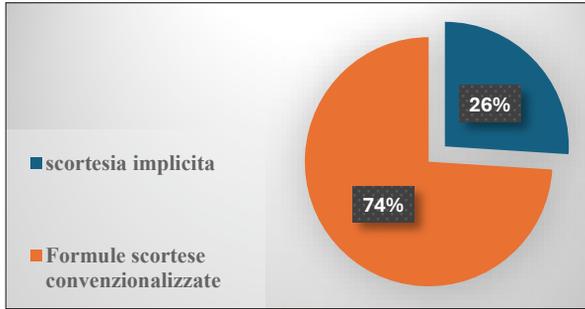


Figura 4. – Le formule scortesi del corpus

La *Figura 4* evidenzia che la scortesìa implicita (26%) è meno utilizzata rispetto alle formule convenzionalizzate di scortesìa (74%). Questo non è coerente con i risultati di Culpeper, secondo cui il 59% dei casi di scortesìa sono impliciti (2011a, 155). Una possibile causa sarebbe la natura del *corpus*: il contatto mediato dal computer e il relativo grado di anonimato influenzano il modo in cui le persone comunicano, portando a una maggiore inclinazione a infrangere le norme della comunicazione rispetto alle interazioni faccia a faccia. Gli utenti cercano di attaccare e umiliare direttamente l'interlocutore senza alcun tentativo di mascherare l'intento. Un'altra possibile causa sarebbe il fatto che i dibattiti accesi e le situazioni ad alta tensione, tipiche dei commenti sul conflitto israelo-palestinese, possono indurre le persone a scegliere le formule convenzionalizzate di scortesìa, le quali comunicano immediatamente il disaccordo e l'aggressività senza ambiguità, per rafforzare la loro posizione o dominanza.

6. CONCLUSIONI

Il presente lavoro analizza in un'ottica pragmatica il fenomeno della scortesìa utilizzata in contesto mediato dal computer, ovvero nei commenti online che riguardano il conflitto israelo-palestinese. I risultati hanno rilevato che sono state impiegate quasi tutte le forme di scortesìa di Culpeper con la prevalenza delle formule convenzionalizzate di scortesìa,

il che sottolinea che i commentatori tendono ad adottare le forme offensive più esplicite per distruggere la faccia dei destinatari.

La causa della prevalenza delle formule convenzionalizzate di scortesia e della minaccia esplicita alla faccia degli interlocutori può essere derivata dalla natura della comunicazione online, caratterizzata dall'anonimato, l'asincronicità, l'assenza di interazione faccia a faccia e dalla natura del dibattito pubblico soprattutto sui temi politici.

Per le formule convenzionalizzate di scortesia, l'analisi dei dati evidenzia che sono gli insulti ad occupare la parte del leone con la percentuale del 61%. Dentro la categoria degli insulti abbiamo ricavato che i giudizi negativi ed i vocativi negativi (95.5%) superano i riferimenti negativi in terza persona e i riferimenti negativi (3.5%), il che afferma l'intenzione del commentatore di attaccare ed umiliare direttamente il destinatario piuttosto che offenderlo indirettamente.

Dopo gli insulti vengono le critiche e lamentele taglienti (10%), poi i silenziatori (8.5%), l'intimidazione al congedo (6.5%), l'accondiscenza (5%); le domande e presupposizioni sgradevoli (3%) e le espressioni negative (3%) occupano il sesto posto. Le minacce (2%) e gli intensificatori (1%) vengono rispettivamente agli ultimi posti. Per la scortesia implicita, la più frequente è la scortesia motivata dalla forma (95%) segue quella motivata dalla convenzione (3%) e alla fine la scortesia motivata dal contesto (2%).

L'analisi dei dati rivela che i commentatori italiani hanno utilizzato colloquialismi, proverbi e modi di dire ed espressioni religiose per rendere i commenti più offensivi e duri. Alcuni commentatori hanno utilizzato un linguaggio oscuro (il dialetto, il latino), un modo per sentirsi in una posizione superiore, in quanto permette di esprimere insulti o offese che non sono comprensibili alla maggior parte delle persone. È, inoltre, frequentissimo l'uso di parole tabù e volgari. Molti commentatori hanno fatto un uso eccessivo di punti interrogativi ed esclamativi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfonzetti, Giovanna Marina. 2020. "Fuck Prof Ke lezione di merda". *Quaderns d'Italia* 25: 103-134.
- Bousfield, Derek. 2008. *Impoliteness in Interaction*. Amsterdam - Philadelphia (PA): John Benjamins.
- Bousfield, Derek, and Miriam A. Locher. 2008. *Impoliteness in Language: Studies on Its Interplay with Power in Theory and Practice*. Berlin: Mouton de Gruyter.

- Brown, Penelope, and Stephen C. Levinson. 1987. *Politeness: Some Universals in Language Usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Caffi, Claudia. 1990. "Modulazione, mitigazione, litote". In *Dimensioni della linguistica*, a cura di Maria-Elisabeth Conte, Anna Giacalone Ramat, e Paolo Ramat, 169-200. Milano: FrancoAngeli.
- Calvetti, Paolo. 2014. "Il linguaggio della scortesia. Meccanismi e strategie della 'lingua più difficile del mondo'". In *Variazioni su temi di Fosco Maraini*, a cura di Andrea Maurizi e Bonaventura Ruperti, 243-264. Roma: Aracne.
- Culpeper, Jonathan. 1996. "Towards an Anatomy of Impoliteness". *Journal of Pragmatics* 25 (3): 349-367.
- Culpeper, Jonathan. 2005. "Impoliteness and Entertainment in the Television Quiz Show: The Weakest Link". *Journal of Politeness Research: Language, Behaviour, Culture* 1 (1): 35-72.
- Culpeper, Jonathan. 2008. "Reflections on Impoliteness, Relational Work and Power". In *Impoliteness in Language: Studies on Its Interplay with Power in Theory and Practice*, edited by Derek Bousfield and Miriam A. Locher, 17-44. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Culpeper, Jonathan. 2010. "Conventionalised Impoliteness Formulae". *Journal of Pragmatics* 12 (42): 3232-3245.
- Culpeper, Jonathan. 2011a. *Impoliteness: Using Language to Cause Offence*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Culpeper, Jonathan. 2011b. "Politeness and Impoliteness". In *Pragmatics of Society*, edited by Gisle Andersen and Karin Aijmer, 391-436. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Culpeper, Jonathan. 2012. "(Im)politeness: Three Issues". *Journal of Pragmatics* 44 (9): 1128-1133.
- Culpeper, Jonathan. 2016. "Impoliteness Strategies". In *Interdisciplinary Studies in Pragmatics, Culture and Society*, edited by Alessandro Capone and Jacob L. Mey, 421-445. New York: Springer.
- Culpeper, Jonathan. 2013. "Impoliteness: Questions and Answers". In *Aspects of Linguistic Impoliteness*, edited by Denis Jamet and Manuel Jobert, 2-15. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing.
- Culpeper, Jonathan, Derek Bousfield, and Anne Wichmann. 2003. "Impoliteness Revisited: With Special Reference to Dynamic and Prosodic Aspects". *Journal of Pragmatics* 35 (10-11): 1545-1579.
- Culpeper, Jonathan, and Claire Hardaker. 2017. "Impoliteness". In *The Palgrave Handbook of Linguistic (Im)politeness*, edited by Jonathan Culpeper, Michael Haugh, and Dániel Z. Kádár, 199-225. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- De Mauro, Tullio. 2000. *Il dizionario della lingua italiana*. Torino: Paravia.
- Domaneschi, Filippo. 2020. *Insultare gli altri*. Torino: Einaudi.

- Fava, Elisabetta. 1995. "Il tipo interrogativo". In *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 3: *Tipi di frasi, deissi, formazione delle parole*, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, e Anna Cardinaletti, 70-127. Bologna: il Mulino.
- Fraser, Bruce. 1998. "Threatening Revisited". *Forensic Linguistics* 5 (2): 159-173.
- Goffman, Erving. 1988. *Il rituale dell'interazione*. Bologna: il Mulino. Ed. orig. *Interaction Ritual*. Garden City: Doubleday, 1967.
- Grice, Herbert Paul. 1978. "Logica e conversazione". In *Gli atti linguistici. Aspetti e problemi di filosofia del linguaggio*, a cura di Marina Sbisa, 199-219. Milano: Feltrinelli. Ed. orig. "Logic and Conversation". In *Syntax and Semantics-Speech Acts*, edited by Peter Cole and Jerry L. Morgan, 41-58. New York: Academic Press, 1975.
- Held, Gudrun. 2005. "Politeness in Italy: The Art of Self-Representation in Requests". In *Politeness in Europe*, edited by Leo Hickey and Miranda Stewart, 292-305. Clevedon: Multilingual Matters.
- Henrich, Natalie, and Bev Holmes. 2013. "Web News Readers' Comments: Towards Developing a Methodology for Using On-line Comments in Social Inquiry". *Journal of Media and Communication Studies* 5 (1): 1-4.
- Holmes, Janet, Meredith Marra, and Stephanie Schnurr. 2008. "Impoliteness and Ethnicity: Māori and Pākehā Discourse in New Zealand Workplaces". *Journal of Politeness Research: Language, Behaviour, Culture* 4 (2): 193-219.
- Infantino, Maria Giaeale. 2000. *L'ironia: l'arte di comunicare con astuzia*. Milano: Xenia.
- Iurescia, Federica. 2019. *Credo iam ut solet iurgabit. Pragmatica della lite a Roma*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Kasper, Gabriele. 1990. "Linguistic Politeness: Current Research Issues". *Journal of Pragmatics* 14 (2): 193-218.
- Lachenicht, Lance G. 1980. "Aggravating Language a Study of Abusive and Insulting Language". *Research on Language & Social Interaction* 13 (4): 607-687.
- Lakoff, Robin. 1989. "The Limits of Politeness". *Multilingua* 8 (2-3): 101-129.
- Leech, Geoffrey N. 1983. *Principles of Pragmatics*. London: Longman.
- Milkowska-Samul, Kamila. 2019. *(S)cortesia e social network. Opportunità e rischi del dibattito pubblico su Facebook*. Warszawa: Wydawnictwo Uniwersytetu SWPS.
- Morsy Tawfik, Mai. 2022. "L'Insulto implicito' nel dibattito pubblico delle pagine Facebook. Uno studio pragmatico". *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata - SILTA LI* (3): 513-533.
- Pettazzoni, Raffaele. 1934. "Maledizione". In *Enciclopedia italiana*. [15/08/2024]. [https://www.treccani.it/enciclopedia/maledizione_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/maledizione_(Enciclopedia-Italiana)/)
- Rabab'ah, Ghaleb, and Nusiebah Alali. 2020. "Impoliteness in Reader Comments on the Al-Jazeera Channel News Website". *Journal of Politeness Research* 16 (1): 1-43.

- Razzetti, Michele. 2015. *Modera i toni. Quando la comunicazione digitale è inappropriata*. Torino: Il leone verde.
- Reich, Zvi. 2011. "User Comments: The Transformation of Participatory Space". In *Participatory Journalism: Guarding Open Gates at Online Newspapers*, edited by Jane B. Singer *et al.*, 96-117. Oxford: Wiley-Blackwell.
- Santana, Arthur. 2014. "Virtuous or Vitriolic: The Effect of Anonymity on Civility in Online Newspaper Reader Comment Boards". *Journalism Practice* 8 (1): 18-33.
- Tartamella, Vito. 2019. "Ditelo con i fiori, ovvero, come insultare con stile". *Parolacce*. Blog, 6 Agosto. [19/08/2024].
<https://www.parolacce.org/2019/08/06/insulti-eleganti-intellettuali-forbiti/>
- Terkourafi, Mariana. 2001. *Politeness in Cypriot Greek: A Frame-Based Approach*. PhD Diss., University of Cambridge.
- Terkourafi, Mariana. 2002. "Politeness and Formulaicity: Evidence from Cypriot Greek". *Journal of Greek Linguistics* 3 (1): 179-201.
- Terkourafi, Mariana. 2005. "Beyond the Micro-Level in Politeness Research". *Journal of Politeness Research: Language, Behaviour, Culture* 1 (2): 237-262.
- Terkourafi, Mariana. 2015. "Conventionalization: A New Agenda for Im/politeness Research". *Journal of Pragmatics* 86: 11-18.
- Zamborlin, Chiara. 2004. "Dissonanze di atti linguistici: richieste dirette, ringraziamenti e scuse in italiano, giapponese e inglese. Un confronto pragmatico trans-culturale alla ricerca dei presupposti della scortesia verbale involontaria". *Studi Linguistici e Filologici Online* 2 (1): 171-223.

Copyright (©) 2024 Mai Morsy Tawfik

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Morsy Tawfik, Mai. 2024. "L'impoliteness nei commenti online riguardanti il conflitto israelo-palestinese. Studio pragmatico". *Lingue Culture Mediazioni / Languages Cultures Mediation – LCM* 11 (2): 187-219. DOI: <https://doi.org/10.7358/lcm-2024-002-morm>